

*L'albero, la croce, la relazione,
nonché la bilancia, il giudizio universale, l'androgino.*

Armando Verdiglione

Spes arbor vitae est. Adamo non mangia dell'albero della vita – così scrive Agostino d'Ippona –, altrimenti il corpo sarebbe rimasto incorruttibile.

Anfibologia dell'albero. L'albero della vita, albero d'origine, si divide, si sdoppia: diviene l'albero del bene e del male, diviene la croce del positivo e del negativo, la bilancia.

L'albero originario non è l'albero d'origine. È l'albero senza origine. L'albero della parola, l'albero come indice. Così la croce. Così l'incrocio di due lance o di due spade, cioè la bilancia. O la canna, la barra. La canna, usata come scure, è il canone, è la croce con il soggetto. Il soggetto alla croce o della croce. Ma il soggetto alla croce o della croce risponde, nel processo circolare, a qualcosa che diverrà lo spirito della croce. L'"uomo croce", lo "spirito della croce", lo "spirito dell'uomo".

La croce, l'albero, la bilancia indicano il due, l'apertura della parola originaria, oppure procedono dall'uno? L'uno deriva, senza dividersi in due. La deriva dell'uno è una proprietà dell'uno, che è diviso dall'uno, è differente dall'uno. Per la divisione dell'uno dall'uno, la differenza nella dimensione di linguaggio o l'alterità nella dimensione di sembianza. L'uno diviso dall'uno, nella sua funzione, procede dalla funzione di zero. Questa non è la processione circolare trinitaria, che includa la storia, la guerra, l'umanità infelice.

Bene-male sono ossimoro: modo del due, ancora la speranza. Ancora l'albero come speranza, quindi l'albero come traccia, l'albero come famiglia, e non già l'albero come genealogia, non già l'albero come familiarismo, non già l'albero, ovvero la croce, ovvero la bilancia come sistema politico. L'albero è indice, anziché l'albero fantastico, su cui possa fondarsi il sistema genealogico.

L'albero come animale: la verga che si tramuta in serpente. Sicché la croce o l'albero hanno un'iconologia, in cui, nelle varie mitologie, l'albero viene sempre accostato al serpente. L'albero, o il serpente. L'albero, o la fenice. Il serpente è circolare, il serpente del bene e del male, il serpente bene-male. Il fallo. L'androgino.

La dissipazione dell'idea di origine trae con sé la dissipazione del sistema morfologico dinamico, che, come il sistema di René Thom, è politico, con la sua teoria delle catastrofi. La negatività, il negativo, l'incidente, la catastrofe, il conflitto, il litigio, la guerra sono contemplati nel processo dialettico circolare che giunga alla sintesi superiore, quindi allo spirito assoluto, all'assoluto come spirito.

La croce. L'uomo croce: ancora il soggetto della croce o alla croce. *Homo mortalis, homo immortalis*. La morte è gestita nel processo circolare dialettico: l'esito finale è l'androgino. E l'androgino è *homo sexualis* giunto alla sintesi superiore, allo spirito perfetto, nel sistema hegeliano.

L'albero, la croce, la bilancia, l'androgino. La canna come scure introduce nella relazione il taglio, quindi la dicotomia sociale, la dicotomia politica. Introduce il giudizio non più temporale, ma finale, per ciò spaziale. L'idea di origine, l'idea di fine, l'idea di morte esige il giudizio universale per la perfezione ideale della bilancia, della croce come bilancia, dell'albero come bilancia, dell'androgino come bilancia. La bilancia è la bilancia del giudizio universale. È la bilancia che possa valutare, ragionare, giudicare i pesi, il peso. È la perpendicolarità. Perché soltanto la perpendicolarità può giungere alla simmetria pura, alla proporzione pura, all'armonia perfetta, allo spirito puro. Il cosmo muore, rinasce, si rinnova. L'astrologia, la cosmologia, le mitologie, dall'America all'India, alla Cina, alla Mesopotamia, all'Egitto, alla Grecia, all'Etruria, a Roma.

Arthur Schopenhauer scrive: il mondo è il giudizio universale. Noi leggiamo la Bibbia, i vangeli, i trattati dell'ontologia, i trattati della filosofia della riforma, i trattati della filosofia illuministicoromantica. Leggiamo "il libro". Il libro, cui l'esperienza deve riferirsi, è il libro del giudizio universale, è il trattato ideale del giudizio universale. Ogni riferimento all'essere prospetta il giudizio universale.

L'albero, il legno, il ponte, il diagramma, la diagonale, l'anagramma, la trama, la treccia, la canna, la barra, la verticalità, il fallo indicano la relazione, il due, il due originario, il modo del due: il bene, *bonum, duonum*, come *duellum, bellum, dubium*. L'interrogazione è modo dell'apertura. L'interrogazione è aperta. L'interrogazione non si chiude. È ironia, preghiera. Perché mai

dell'albero, della croce, della bilancia si deve fare un quadrato – il quadrato logico – e un cerchio?

In Irlanda, si elencano cinquanta varianti della croce. E le religioni, dall'India alla Mesopotamia, all'Egitto, a Gerusalemme, a Atene, a Roma, hanno un uomo dio: *Deus sive homo. Deus sive natura, Deus sive historia*: ogni volta lo stesso disegno ideale, la croce circolare. Nelle mitologie, un dio che nasce, una vergine, una stella, una grotta e, poi, una crocifissione, la morte per tre giorni, la resurrezione dopo tre giorni. E, poi, i riti: battesimo, comunione, confessione, pentimento.

Le mitologie prospettano il soggetto della scelta: il crocifisso. La crocifissione soggettiva. Il soggetto che si trova al crocevia. Il soggetto della scelta nega, idealmente, il due. Il due: ossia l'apertura, ovvero giuntura e separazione, corpo e scena, proporzione e improporzione, simmetria-asimmetria, parità-imparità. La conoscenza si soddisfa della chiusura, della sintesi superiore, dell'equazione ontologica, sul principio di unità. Non soltanto l'unità prospettata da Parmenide – cioè pensare e essere sono uno, l'unità come pensiero di essere –, ma l'unità di bene e di male, di positivo e di negativo. Il dubbio diviene dubbio di sé o dell'Altro. Il conflitto, il litigio, la guerra vengono situati nel due, in luogo del due. La storia, l'impresa, la città vengono situate nel due, in luogo del due. Questa dicotomia esige, per il cosmo, per l'uomo, per l'albero, per la croce, per la bilancia, la metempsicosi, la *renovatio*. La metempsicosi è soltanto una variante della *renovatio*. E la *revolutio* entra nel processo ontologico, che governa le cose.

Il legnoso, il litigioso: il soggetto, quindi lo spirito del sistema. Il soggetto è, sì, un'antica creatura gnostica, ma ha trovato nome e definizione nella gnosi propria all'ideologia della riforma e all'ideologia illuministicoromantica. Il soggetto debutta con Cartesio e, poi, con gl'illuministi, con gl'illuminati delle società "segrete". Non ci sono soltanto gl'Illuminati di Baviera. I samaritani non tollerano le donne nell'ufficiatura, come i mitraici. I giudei, in parte, sì. Quindi, c'è un grande divario, uno iato, fra samaritani e giudei. Per i samaritani, Cristo può non incarnarsi, può non andare sulla croce, è una spiritualità. La crocifissione è soggettiva: la propria croce, l'accettazione della croce. La definizione ontologica stessa è la definizione della croce, *l'homo mortalis*. Gaio

Valerio Catullo (*Liber*, carme 85)

*Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.*

L'albero, la croce: il nodo, o anche le tre lune. Il nodo, la croce, la sfida. *Spes arbor vita est*: la sfida, anziché l'albero dell'episteme. Hegel porta l'esempio della pianta: è l'albero dell'episteme, è l'albero della scienza, che è scienza dello spirito. Lo spirito scientifico è lo spirito epistemico. Da Platone a Plotino, a Filone, a Porfirio, introduce lo spirito. Dio come spirito trova la sua ultima canonizzazione moderna, per ogni regime del ventesimo secolo e oltre, nel "libro" di Hegel, inteso come "il libro di riferimento". Così, parodiando, l'albero come sfida: l'albero di san Vittore.

Leggete la bilancia di Daniele a Babilonia: il bene e il male, il premio e il castigo, cioè la bilancia della vendetta, l'albero della vendetta. La bilancia della giustificazione.

Il giudizio universale è la giustificazione cosmica, è la teodicea, è Dio che si giustifica. Antropodicea. Cosmodicea. Il giudizio universale è l'idealità, per la città, per la società, per la famiglia, per le istituzioni, per la guerra. Il giudizio universale è ciò che giunge nel rapporto di sé a sé, esercita la conoscenza. Chi conosce giudica, chi si conosce si giudica. È la conoscenza di sé a sé. E il giudizio dell'Altro è funzionale al giudizio di sé: Dio si conosce e si giustifica. L'esito finale è lo spirito assoluto. Perché il giudizio è il giudizio finale, quindi ultimo, quindi universale. È il giudizio con l'idea di fine, è il giudizio senza il tempo, anziché il giudizio temporale, anziché *krísis*.

Occorre distinguere tra la bilancia e il bilancio, tra la superficie come apertura e la superficie come taglio, come tempo. Se il tempo sta in luogo dell'apertura, allora il tempo passa e scorre e la bilancia deve controllare e gestire il "passaggio", quello che fra Hegel e Nietzsche, con varianti, si chiama il ritorno, "l'eterno ritorno dell'uguale".

Il principio di non contraddizione è principio dinamico, principio della sintesi superiore, principio dell'equazione ontologica. La sintesi conferma il principio di non contraddizione, ma il processo dialettico è contraddittorio e la contraddizione è idealmente necessaria, è la storia, è la guerra, è l'uno che si divide in due. La contraddizione necessaria soggiace al principio di unità, e

viene gestita ontologicamente, processualmente.

Anche l'identità è identità dinamica, non è subito identità. Identità e differenza trovano la sintesi nella superiore identità. E, allora, quello sarà il principio d'identità, come risultato ideale di un processo identitario. L'identità in sé non basta, ci vuole un soggetto che sia figlio d'identità, ci vuole lo spirito che conquisti la sua identità! Non basta l'uguaglianza: ci vuole il soggetto, ci vuole lo spirito che sia uguale allo spirito! Per giungere a questa uguaglianza ideale occorre tutta una traversata tra il più e il meno uguale, tutta una discesa nel finito, che, come tale, è ideale, è dettato dall'idealità, è fantasmatico, è convenzionale! Chi incontra mai il finito? È convenzionale.

L'albero, la croce, la bilancia, il bilancio: nessun peso, nessun piano. Il bilancio: la superficie come tempo. Il tempo che non passa e non scorre. Nessun "passaggio", bensì il "passo del tempo". Nessuno scorrimento del tempo, bensì il "piede del tempo". Il passo, la frontiera, la violenza. Il piede, il limite, la rapina. Il passo e il piede del tempo, la frontiera e il limite del tempo, la violenza e la rapina del tempo, ovvero l'instaurazione della fluenza del tempo, della superfluenza, della fluenza inassumibile, del superfluo. Il tempo non sta in luogo del due, dell'apertura: quindi, non passa e non scorre. Nessuna linearità. Nessuna circolarità.

Superficie: la faccia. Non il volto, non la maschera, ma la faccia. La faccia della parola. La faccia senza soggetto è la superficie. *Super*. Senza soggetto. Non può prendersi la faccia, non può perdersi né mettersi. Non c'è chi possa mettere la faccia. La faccia non è il volto, è la faccia della parola, è la superficie. Mettere la superficie? Non è un piano. Non c'è una messa in piano. Il tempo non passa e non scorre: nessuna mnemotecnica e nessuna mnemomacchina. L'arte e la cultura non sono mnemoniche. Sono aritmetiche. Sono secondo l'aritmetica, secondo la dissidenza. L'arte e la cultura sono inconse, dicevamo nel *Manifesto del secondo rinascimento* (Spirali, 1983). Ma questo "inconscio" è una sfida di Freud.

La conoscenza diviene coscienza e la coscienza autocoscienza: il risultato è la padronanza del destino, del proprio destino, sulla necessità. La padronanza sulla necessità diviene *amor fati*. Anche con Nietzsche, dove diviene il ritorno dell'uguale.

La bilancia non è la bilancia politica. La bilancia politica è la bilancia del terrore, la bilancia del ricatto e del riscatto. È la bilancia come altalena. L'altalena: l'alto e il basso posti dinanzi. La bilancia non sta dinanzi. L'albero non sta dinanzi. La speranza non sta dinanzi. Non è la speranza nell'avvenire. Non è la speranza che dipenda dall'idealità, quindi dall'idea della fine del tempo. Che cos'è il giudizio universale? È il giudizio proprio non del tempo, ma della fine del tempo. Il giudizio della fine del tempo. Alla fine del tempo. L'epoca: questo è il giudizio. E il giudice è Osiride, o Cristo, o Mitra, o Krishna.

Il principio della creazione della donna si fonda sul principio della negazione della questione donna. Così, parodiando, in modo ironico, Enzo Nasso ha intitolato *Femminismo* una sua opera, che figura una donna in croce.

La croce, la bilancia: *aequilibrium*. La *libra* è la bilancia. Ma *tálanon*: la bilancia, il talento. L'equilibrio, cioè la bilancia. *Tálanta*: i due piatti della bilancia. *Kikkar*, in ebraico. *Tálanon*: anche il rilievo, il sollievo, la tolleranza, il talento. Poi, talento, ingegno, in un'altra accezione. *Libra*. *Aequilibrium*. La libreria. La calibratura, la sospensione, l'oscillazione, l'ombra.

Per Platone, nella *Repubblica*, la bilancia ha due piatti dal peso ineguale. La sua bilancia pesa. Che cosa pesa? La virtù e la ricchezza. Secondo Platone, la virtù e la ricchezza non stanno in equilibrio.

La bilancia. Abbiamo notato, nel *De rerum natura*, la distanza del testo di Lucrezio da Epicuro. *Parénklisis*, in greco, ovvero *clinamen*, in latino. Lucrezio (*De rerum natura*, II, 292) scrive: *id facit exiguum clinamen principiorum*. L'esiguo *clinamen*, che non è, in questa accezione, la piega, è la diagonale, quindi impendicolare e imponderabile.

Il principio di perpendicolarità e di ponderabilità, come principio della bilancia politica, è il principio del naturalismo e del fatalismo, è il principio della necessità ontologica. Poi, *klíne*, letto, o *klíma*, clima, procedono dal *clinamen*, quindi dal modo del due. *Klitos* è la china. La superficie è apertura (logica diadica). La superficie è taglio, secondo la logica funzionale.

“Intorno” procede dalla bilancia, non sta nella bilancia. Il va e vieni intorno. “Circa”. “Circa” non è il cerchio. “Circa”, intorno, esige il giro e il raggirato. La curva di Giuseppe Peano non è algebrica né geometrica. La pulsione è senza cerchio. La pulsione non è dinamica, non punta al *télos*. Non esplora la potenza,

la potenzialità, né dello spirito né dell'essere.

Le cose. Il va e vieni "intorno". Il giro sintattico è il giro proprio dell'equivoco. Il raggiro frastico, svolta, *perversio*, strofe, è il raggiro proprio dell'uno menzognero. Il soggetto è menzognero, se l'io è mentitore. L'"io penso" di Cartesio, l'"io penso" di Kant: l'ideale dell'io si fa soggetto.

L'albero cosmico, anche nelle mitologie. Ma il principio di contraddizione è imperpendicolare e imponderabile. L'albero cosmico è lo *zoocosmo*, il cosmo animale: muore, rinasce, si rigenera. La *sanzione* si attiene al giudizio universale. Il cosmo, la sua rovina, la sua morte: l'apocalisse è la morte del cosmo, è il giudizio universale, è la resurrezione come *renovatio*, come metempsicosi. Ognuno nell'apocalisse. Ognuno nel giudizio universale. A *ognuno* la sua croce, a ognuno la sua apocalisse, a ognuno il suo giudizio universale: questa è la pratica gnostica quotidiana! Questa è la psicopatologia, canonica, sacrale. Qual è l'arma di Ecate, della dea triforme? Il giudizio universale.

Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae*, II^a-II^{ae}, *Quaestio* 83, art. 13, ad 2): "*Mens humana, propter infirmitatem naturae, diu in alto stare non potest [...]*". Perché la *mens* dovrebbe essere *humana*? La *mens* è umana, se il tempo finisce. Se la *mens* è umana, allora, *excrucior*: il soggetto della croce diviene il soggetto dell'odio e dell'amore. "[...] *pondere enim infirmitatis humanae deprimitur anima ad inferiora*", "infatti, il peso dell'inferma natura umana spinge l'anima verso il basso". Così san Tommaso, l'Aquinate, nella sua *Summa*.

Dall'orrido al bello ideale. *Deus absconditus, Deus revelatus*. Il numero, negato, si fa idealità. Il giudizio di Dio, il giudizio dell'uomo, il giudizio del popolo: l'apocalisse, ovvero la bancarotta dell'universo. L'antropodicea: conoscersi, giudicarsi, denigrarsi, degradarsi. Dall'alto in basso, dal basso in alto. È il giudizio senza il tempo, senza ascolto, senza intendimento. Il giudizio finale, quindi come significazione, del cosmo, della storia, dell'impresa.

Etica Nicomachea: "Ognuno giudica bene ciò che conosce e solo di questo è buon giudice". Conoscersi. L'imperativo di Delfi. Dio si conosce. Dio ha coscienza di sé. Lo spirito ha coscienza di sé. L'autocoscienza dello spirito. Lo spirito si è incarnato. La purificazione è un processo dialettico. Anche la morte entra nel processo dialettico, perché ciò che importa è la sintesi. La morte, sì, però ci guadagna sempre lo spirito. La sintesi.

L'androgino, Dio, lo Spirito, l'uomo, l'Uroboro, Allah. *Homo sexualis*: l'uguale sessuale o il pari sessuale. Ma del matema non c'è uguale. Rispetto al principio di unità, ogni differenza si risolve nell'androgino.

Il giudizio universale è il giudizio proprio dell'androgino. L'androgino è unità, sintesi, conoscenza di sé a sé, coscienza di sé a sé. L'androgino ha raggiunto, oltre la fine dei tempi o alla fine dei tempi, e, cioè, nel presente, l'idealità pura, l'idea pura. È l'idea di origine. È l'androgino che è ritornato all'idea di origine, è il prodotto dell'idea di origine. È speculare all'idea di origine.

Il giudizio universale è un giudizio severo, "materno". È il fantasma materno eretto a principio. È il giudizio senza la madre, senza il malinteso, senza l'Altro, senza il tempo. La madre, l'Altro, il malinteso, come anche l'equivoco dello zero e la menzogna dell'uno, tutto ciò è stato posto in un servizio ontologico circolare. Questo è il discorso: il giudizio severo è il giudizio gnostico. Il giudizio universale è l'interrogazione che rimane chiusa. È l'interrogazione che assume e assorbe il giudizio, che coincide con il giudizio.

Il principio dell'androgino è il principio del soggetto nella sua idealità. È il principio dello spirito perfetto, principio del giudizio finale, del purismo fiscale, del purismo burocratico. È il principio della gnosi. E ha la sua psicogrammatica, cioè i suoi standard grammaticali, i suoi standard farmacologici. Il discorso dell'androgino è questo: il discorso dell'uno nella sua divisione e nella sua piega.

L'androgino toglie la "cosa", il narcisismo. Il sistema hegeliano, poi marxiano, leniniano, staliniano, maoista, è un sistema senza la "cosa", senza il narcisismo, senza l'autismo e senza l'automatismo. È un sistema magico. La parola "magico" viene impiegata più volte da Hegel. Il potere magico dello spirito. Un'ideologia. Il "libro" di riferimento. Le comunità con il loro libro di riferimento. Arrivano le varianti e allora, altro libro, ma sempre il segreto, il segreto di morte, il segreto di mamma, il segreto della rivelazione, dell'apocalisse. Segreto: cioè senza il tempo, senza malinteso, senza l'Altro, senza la differenza e senza la varietà sessuali, ovvero temporali. Invece della differenza, la *deferenza*.

La libertà: tutto ciò che è necessario è libero. Necessità è libertà: sta qui

l'accettazione, sta qui l'anoressia mentale e sostanziale, sta qui l'*amor fati*. L'imperativo dell'essere, l'imperativo soggettivo, l'imperativo politico, l'imperativo morale, l'imperativo della coscienza. È il riferimento all'essere a muovere la soggettività. La conoscenza restituisce l'androgino in tutte le sue metamorfosi. L'androgino, il fallo, l'Uroboro. L'androgino è l'altro nome della tautologia o dell'isologia.

La croce circolare: *sikmon*, la svastica. La svastica è ovunque, è in India, in Cina, in America, presso le varie religioni, le varie mitologie, in Mesopotamia, in Egitto, a Roma, in Irlanda, in Inghilterra, in Spagna, in Germania. Anche presso i fenici c'è la svastica.

La svastica, l'aureola, il disco solare: ce l'ha Buddha (che significa "svegliato", quindi dal sole). Egli stesso è l'uomo svastica. Ce l'ha Krishna, ce l'hanno Apollo e Nettuno, ce l'ha Horus (il disco solare, l'aureola), ce l'ha Mitra, ce l'ha Iside.

La croce. La croce uncinata, la croce gammata: così gira a destra, così gira a sinistra. Appena entrato nel partito nazionalsocialista, Hitler sceglie il simbolo (che era già stato scelto da altre società). Sceglie il simbolo e anche l'orientamento del simbolo.

Crux come *signum victoriae*. *Crux solis*. Cristo-Helios, il sole. Horus, il sole. Krishna, il sole. È il culto del sole. La svastica interviene ampiamente anche nell'epigrafia cristiana. *Crux invicta*. *Crux gloriosa*. La svastica anche senza il crocifisso. La croce con il crocifisso o senza il crocifisso. Ma ognuna di queste mitologie ha bisogno del crocifisso, dell'uomo croce.

La croce era come *TAU*. La croce latina nasce con Agostino d'Ipbona, secondo cui Cristo richiede una croce speciale.

Krishna, Horus, Mitra, Osiride, Gesù, Adone, Apollo, Eracle, Dioniso: tutti nascono il 25 dicembre! Il dio muore il 21 dicembre e, dopo tre giorni, il 25, nasce. Il 21 dicembre, solstizio d'inverno, si conclude la declinazione negativa del sole: dopo tre giorni, nasce la luce solare. E c'è la stella indicante. Anche Buddha nasce il 25 dicembre e ha l'aureola.

La croce. Anche il crocifisso c'era prima di Cristo. Nel 325, il concilio di Nicea: Costantino fonda il cristianesimo. Il culto di Mitra ha tutti gli ingredienti, tutti i riti, ma il cristianesimo ha delle varianti che giovano all'impero. Quindi, il

cristianesimo diviene la religione dell'impero.

Sulla tunica di Apollo stava già la croce. I cristiani sono sbalorditi quando arrivano nel tempio di Osiride, a Alessandria d'Egitto, e trovano una grande croce antica. Giustino, Tertulliano, Cipriano e altri si chiedono perché si trovino tante croci in varie parti dell'impero. Ma è chiaro: è arrivato prima il diavolo e ha fatto un'*imitatio Christi* anticipata di secoli.

La croce solare, la svastica, *signum solis*. L'imperatore cinese Fu Hi, nel 2953 a.C., com'è raffigurato? Con una croce. Per gli Assiri (o siriani), la croce è Anu, il dio del cielo. La croce celtica. La croce serpente. Il serpente sulla croce oppure soltanto il serpente croce. Il serpente circolare.

Nell'induismo, la svastica è dotata di anima eterna, incarnazione, karma e yoga, il terzo occhio. Anche Buddha ha il terzo occhio, il punto *bindi*. Anche Kant crede che sul Tibet stia il luogo della creazione, l'origine del mondo. E tanti elaborano questo, nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo. Nel *Crizia* e nel *Timeo*, Platone tratta di Atlantide. Dove sta Atlantide? Sul Tibet? Gli atlantidi. Tutta una mitologia intorno agli ariani, che vengono verso occidente, oppure da occidente vanno verso il luogo d'origine. "Ariano" indica "nobile". E "svastica" indica "bene essere", quindi il benessere. L'idea di bene è l'idea di essere. Così per Platone.

Il "terzo occhio" è emblema che vale per Cartesio, per la massoneria, per la tradizione ermetica e teosofica. Il "terzo occhio" è la piramide. Il "terzo occhio": la sintesi superiore. Anche SS significa il dualismo, che deve raggiungere la sintesi superiore.

Svastica: tutte le cose nella coscienza di un Buddha. L'incrocio di quattro strade. Presso gli etruschi. E a Elea, patria di Parmenide, la svastica. A Piazza Armerina (in provincia di Enna). Nel tardo paleolitico. Nel neolitico. La svastica indù: il sole e la ruota del mondo. Nella religione ortodossa, la croce potenziata è la croce come segno del regno di Gerusalemme.

La croce dello zodiaco: il sole, le dodici costellazioni, i dodici mesi, i dodici apostoli. Horus crocifisso: Horus era la via, la verità e la luce, figlio di Dio e agnello di Dio.

Mitra sembra proprio un corollario di Horus. Viene molto dopo. Anche Mitra nasce il 25 dicembre. Con grotta e stella. E ha dodici apostoli. La festa della

domenica stava nel culto di Mitra. Quindi, se nell'impero romano è diffuso il culto di Mitra, i cristiani devono soppiantarli, usare i loro templi, le loro sculture e i loro riti, allora anche il giorno festivo cristiano è la domenica. Il Signore, anziché Mitra, si chiamerà Gesù Cristo. Già Mitra era chiamato redentore e salvatore. Anche Mitra viene crocifisso e risorge dopo tre giorni. Anche Attis, il pardo della dea Cibele, il suo servitore eunuco, nasce il 25 dicembre, viene crocifisso e risorge.

Anche Dioniso nasce il 25 dicembre: e tutti i riti orfici riguardano Dioniso ucciso dai Titani. Orfismo. Naturalismo dell'uomo e del cosmo, nel dualismo fra il principio del bene e il principio del male. Pene dell'anima in questa vita e male nel corpo. Un peccato d'origine: l'assassinio di Dioniso divorato dai Titani. L'umanità ha avuto origine dalle loro ceneri. Alla colpa d'origine corrisponde la pena: la reclusione nel corpo. Il *Cratilo* riassume questa dottrina. Il corpo è tomba e prigione dell'anima. L'anima deve pagare trasmigrando in una sequenza di vite, secondo un ciclo che fa parte del ciclo cosmico. La pena è la forma di pagamento e sancisce il ritorno ciclico. L'anima, quando ha pagato tutto, esce dal ciclo, si sottrae alla ruota della necessità. La fine della pena è la fine del ciclo: e allora dell'anima risalta la divinità, la luce, l'astro. I miti agrari: Dio muore e risorge o rinasce. Ishtar e Thamuz. Astarte e Adone. L'omerico *Inno a Demeter*. Miti astrali: morte e rinascita o resurrezione o rinnovamento della divinità o del cosmo. Esiodo, Anassimandro, Empedocle descrivono la dottrina del ritorno, del ciclo. Lo stato d'origine è stato di natura, d'innocenza, di felicità. Necessità del ritorno dopo la caduta. Necessità del giudizio universale. Necessità dell'epoca ontologica.

La leggenda di Noè coincide con la leggenda di Gilgamesh, del 2600 avanti Cristo. I dieci comandamenti stanno nel Libro CXXV del *Libro egizio dei morti*. Nel Genesi, Giuseppe è l'ultimo di dodici fratelli e il suo traditore, colui che vende Giuseppe, si chiama Giuda.

L'eliolatria: *Summus Deus*. Nel culto di Osiride viene introdotto il "messia", l'unto, e, nella forma del disco solare, l'ostia, che viene divorata durante la cerimonia. La comunione viene introdotta in Egitto, poi nel culto di Mitra. Lo zoroastrismo (o mazdeismo) era già monoteismo. Dario l'Achemenide era monoteista. E i monoteismi sono stati tanti, non solo tre.

L'idea del giudizio universale sta già nel Vecchio Testamento e si ritrova, per altro, ovunque. Platone ha la sua rappresentazione del giudizio universale. Gli umani sono catapultati dall'Iperurano. Anche Platone postula la metempsicosi, ovvero la reincarnazione, quindi la *renovatio*.

Nel *Libro dei Giubilei*, un "apocrifo" del Vecchio Testamento, compare Mastema, colui a cui Dio affida il lavoro sporco rispetto alla punizione e alla purificazione degli ebrei. Ci sono molte varianti di Satana, ma Satana è sempre collegato al giudizio universale, perché ci vuole un carceriere. Mastema funge da pubblico ministero e da carceriere. Mastema, l'accusatore divino.

Il Leviatano. Il drago, il mostro, che Daniele sconfigge. Anche in Iran, nel mitraismo, si celebra la mitologia della lotta contro il drago.

Nel giacobinismo, la Dea Ragione, nelle sembianze di Iside, con la sua statua in piazza della Bastiglia, viene celebrata il 10 agosto 1793. Segue, quasi un anno dopo, l'8 giugno 1794, la festa – grandiosa per la Francia, perché prepara l'ascesa di Napoleone – dell'Essere Supremo. Già Rousseau, già Voltaire hanno il culto dell'Essere Supremo: è la festa dello spirito. Hegel, da lì a poco, spiegherà che lo spirito s'incarna in Napoleone. Ritroviamo la festa dell'Essere Supremo in Auguste Comte: negativismo e positivismo, lavoro sporco e lavoro pulito assolvono lo stesso compito, la stessa missione ideale, quella di giungere all'equazione ontologica.

La *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* (1789) è improntata ai principi della gnosi. Lo slogan *Liberté, égalité, fraternité* era utilizzato da secoli negli alberghi francesi, poi diviene un motto massonico. Sotto il "terzo occhio". Dio che tutto vede. Era anche l'emblema degli Illuminati di Baviera.

Elena Petrovna von Hahn, coniugata Blavackij: gli atlantidi, la razza ariana. La base del nazismo è spiritualistica e magica. L'ermetismo stava nella rivoluzione francese, in Hegel, in Marx: le società segrete puntavano, attraverso la grande Riforma o la rivoluzione, a dominare il mondo.

Tutto il processo circolare storico della gnosi prospetta il *pléroma* e l'*hystérema*. Adamo, l'uomo d'origine, innocente, candido, uomo di luce, sta nel *pléroma*, nella pienezza ontologica. Subisce la caduta, scopre la sua esistenza umana, la sua condizione di *hystérema*, deficienza, menomazione, vuotezza, mancanza, corruzione. Ne discende il dualismo fra bene e male, fra Spirito e

materia. Necessario il *Salvator salvandus, salvatus*. È l'illuminatore (*phōstēr*) che è da salvare e si salva da sé. Il risveglio, la lucidità, la vigilanza, il "paese natale". L'incontro di sé con sé. Le nozze dello spirito. Specularità senza specchio, commentando, anziché leggendo, l'*Eneide* e l'*Odissea*.

L'*hystérema*: la deficienza (compresa l'isteria). Lacan credeva che Freud avesse imparato dall'isteria, dall'*hysterique*. Se qualcosa Freud ha acquisito o descritto o enunciato, è nonostante la sua credenza nell'isteria. Non c'è più isteria. Non c'è più paranoia. Non c'è più schizofrenia. Non c'è più nevrosi ossessiva. Questa nosologia era propria del concetto gnostico di *hystérema*. Tutto il cosmo deve soddisfare queste due caratteristiche, che lo stoicismo, a suo modo, aveva enunciato: l'*ekpírosis*, la conflagrazione (prima e dopo). E poi, l'*apocatastasi*, il ristabilimento, ovvero la restituzione completa, l'equazione ontologica finale.

L'interrogazione ontologica richiede l'equazione ontologica. L'interrogazione veicola l'idea pura (idea di origine, idea di fine del tempo, idea di morte, idea di salvezza). Contiene il suo postulato e il suo sistema. Fissa il canone. La completezza del cerchio, la sua perfezione ideale, è la sua risposta obbligata. L'orbita, la ruota, il ritorno: l'apoteosi della conoscenza è l'apoteosi della morte, del soggetto, dello spirito, della salvezza. L'interrogazione ontologica è l'interrogazione gnostica. Menone ha bisogno del suo schiavo per la chiusura ontologica, per la saldatura cosmica. Il soggetto supremo dimostra la sua appartenenza all'"aldilà". Con la definizione ontologica trionfa l'"aldilà". Tutto era prestabilito. Tutto è soddisfatto. La formula è completa. Sta dove stava: nell'interrogazione di Menone, interrogazione gnostica: "Che cosa ero? Chi sono ora? Che cosa sarò? Che cosa diverrò?". E anche: "Da dove veniamo? Dove siamo? Dove andiamo?". Oppure: "Che cosa siamo diventati? Verso dove e verso che cosa tendiamo?". Il soggetto appartiene all'eternità ritenuta senza tempo, alla spazialità pura, allo stato d'origine, allo stato innocente, tanto naturale quanto innato alla "nobiltà", alla *eugeneia*, alla nobile stirpe. Il soggetto si conosce. La catabasi ha richiesto la metamorfosi, l'epistrofe, la metanoia. L'anabasi e l'*anapausis* sono la realizzazione del fantasma di padronanza nell'apocatastasi. L'apoteosi del soggetto è l'apoteosi della verità dell'essere e nell'essere.

Hegel: Dio è l'“immagine dell'essenza umana proiettata in uno specchio”.

La realtà e la verità sono soggetto, ovvero pensiero, spirito, per ciò attività, processo, movimento, automovimento. Lo Spirito infinito: il circolo dove la fine e il principio coincidono seguendo un processo dinamico; l'uguaglianza che si ricostituisce; l'unità che si fa attraverso il molteplice. Ogni elemento è necessario nel movimento dall'essere in sé all'essere altro o fuori di sé, all'essere in sé e per sé quale ritorno a sé.

L'assoluto è il circolo dei circoli, l'idea (logos, razionalità pura, soggettività), la natura, lo Spirito. L'idea si aliena, supera l'alienazione e ritorna a sé. L'idea agisce, si realizza, si contempla. L'idea in sé, l'idea fuori di sé, l'idea in sé e per sé. Il *Nous* governa il cosmo. Lo Spirito si realizza, si conosce. Il processo triadico è circolare. La negazione della negazione offre la simbiosi, la soluzione, l'*Aufhebung* spirituale.

L'identità è dinamica, come l'identità fra soggetto e predicato: “tutto ciò che è reale è razionale e tutto ciò che è razionale è reale” (*Filosofia del diritto*). L'Assoluto è l'“essere che è eternamente rientrato in sé dall'essere altro” (*Fenomenologia dello spirito*). “La vita bella dello Spirito [...] è la vita che sopporta la morte e si mantiene in essa [...]. Lo Spirito è quella potenza solo quando guarda in faccia il negativo e soggiorna presso di esso. Tale soggiorno è il potere magico che converte il negativo nell'essere”. Una traversata luminosa: la vita bella, la sopportazione della morte, la potenza dello Spirito, la faccia del negativo guardata dallo Spirito, il *potere magico*, la conversione del negativo nell'essere. Una processione fosforescente: la divisione dell'uno, l'incarnazione, la filiazione attraverso la morte e la resurrezione, la comunità conformista e omologata dello Spirito, la casta di origine.

E ancora: “Il singolo deve ripercorrere i gradi di formazione dello Spirito universale, anche secondo il contenuto, ma come figure dello Spirito già deposte, come gradi di una via già tracciata e spianata”.

Il rapporto io (soggetto) e oggetto distingue la coscienza. Scissura. Superamento. Composizione. Autocoscienza. Ragione. Spirito. Sapere assoluto. La coscienza. Unità di pensare e di essere. La coscienza acquisisce “la certezza di essere ogni realtà”. La ragione “osserva la natura”. La ragione “agisce”. La ragione “acquisisce la coscienza di essere Spirito”. Autocoscienza. Lo Spirito

che, superando ogni estraneazione, riacquista la certezza di sé.

La sintesi suprema: l'uguaglianza di sé con sé. Il concetto puro. Il sapere assoluto. La logica è ontologia. La sua scienza è l'episteme: la certezza e la verità sono la stessa cosa. Senza velo. Il soggetto, dispiegandosi, è tutta la realtà. Certezza del soggetto. Verità del soggetto. Sillogismo supremo. Unità. Androgino.

Dio si autorealizza e si autoconosce, in un processo dialettico circolare. L'idea-Spirito. Lo Spirito-famiglia, lo Spirito-società, lo Spirito-stato. L'idea stato. Il piano ontologico. Il tribunale della ragione, il giudizio. La giustizia. La bilancia di Dio, la bilancia dello Spirito. L'astuzia della ragione è giustificante. Il giudizio finale. Autoriconoscimento assoluto dello Spirito.

Il nazismo magico. La società segreta *Golden Dawn* (Alba dorata), e la missione segreta di Rudolf Hess in Inghilterra nel 1941. Altre società segrete in Germania, in Francia, in Inghilterra, e altrove. Jung, il nazismo. Egli dirà: "Sì, sono scivolato". Fernando Pessoa, Antonin Artaud.

Adolf Hitler e le società segrete. Ernst Jünger: *Sulle scogliere di marmo* (1939). Heinrich Himmler si crede la reincarnazione del re di Germania Enrico l'Uccellatore. L'austriaco Guido Von List crede che Vienna sia stata la città santa dell'antichità. Il boemo Jan Hus (*De Ecclesia*, 1413). Lutero: "Mi accorgo di avere insegnato e sostenuto fin qui tutte le tesi di Hus senza saperlo. Noi tutti siamo hussiti senza saperlo". Eliphas Lévi (alias Alphonse Louis Constant): il suo *Rienzi*, il *Rienzi* di Wagner, il fascino di Hitler per questa opera. La società segreta il *Vril* (la Loggia luminosa). William Yeats e il suo nome da iniziato: *Demon est Deus inversus*. Helena Petrovna Han, la signora Blavackij: le "registrazioni akasiche". La scoperta delle "Stame di Dzyan" nel Tibet. Cosmogonia. Louis Jacolliot: la mitologia indiana ariana, *Jezeus Christna* e la rigenerazione. Saint-Yves, la "scoperta" di Agharti. Wilson riassume la tesi di Steiner:

L'essere umano è formato da quattro "corpi". Quello fisico è animato dal corpo etereo, visibile ai chiaroveggenti che lo chiamano "aura", Bergson invece lo chiama "slancio vitale", mentre Shaw "forza vitale". C'è poi il "corpo astrale", che può, secondo gli occultisti, uscire dal corpo fisico in determinate condizioni. Al di sopra di tutto ciò sta l'ego, il principio dell'individuo. L'uomo ha sviluppato lentamente questi corpi uno per uno, in lunghi periodi di tempo. È la sola creatura sulla terra che possiede l'ego, con cui coordina gli altri tre corpi. Lavorando su questi corpi inferiori può creare tre corpi superiori: una coscienza spirituale, un

corpo spirituale, un'anima estrema che gli Indù chiamano "Artman", la cui natura è identica a quella di Dio.

Julius Langenbehn e Swedenborg assumono Rembrandt come l'espressione dell'anima ariotedesca. Friedrich Schlegel: *Saggi sulla lingua e la saggezza degli indiani* (1808). La stirpe ariana. Gli atlantidi. Hitler, l'Eurasia. Il regno ariano.

Hitler nota, a questo proposito:

Mi fido solo dei musulmani e di nessun altro. I musulmani sono veri turcomanni. I georgiani non sono un popolo turcomanno, ma una razza tipicamente caucasica, forse persino con qualche infiltrazione di sangue nordico. Per ciò, nonostante tutti i chiarimenti sia di Alfred Rosenberg sia dei militari, non mi fido neanche degli armeni. Considero le unità armene altrettanto infide e pericolose. Gli unici fidati sono i maomettani puri.

Lo stesso Rosenberg, il 18 marzo 1945, dichiara a Albert Speer:

Se la guerra sarà perduta anche il popolo sarà perduto. Non è assolutamente necessario salvare quanto occorre perché il popolo tedesco sopravviva. Il nostro popolo ha dimostrato di essere il più debole. L'avvenire appartiene esclusivamente al popolo dell'Est, che è il più forte.

Schmitt. Il dispotismo illuminato. Lo Stato totale. Assunzione del Leviatano. L'armonia magica del mondo. Dal potere magico dello Spirito alla biologia mistica.

L'idea di origine: l'idea naturale. Lo stato di origine: lo stato di natura, lo stato naturale. Il naturalismo è il fondamento dello statalismo in tutta la sua burocrazia, del populismo in tutta la sua mistica, della società "segreta", ovvero conformista, convenzionale, della comunità spirituale nella sua normalità imperativa, della congregazione psicofarmacologica, della corporazione psicocriminologica, della casta suturata fra demagogia e demiurgia, fra psicagogia e psicurgia.

Maz Weber scopre quello che considera il capolavoro della letteratura politica indiana: il *Kauthalya Arthásastra*. Al confronto, il *Principe* di Machiavelli gli appare come uno "scritto innocuo". Max Weber si avvale delle concezioni di Lutero, di Calvino e dell'islam per definire la forza dell'uomo politico che imponga il suo potere e il suo dominio sulla terra attraverso lo stato e che si fonda sulla demonologia. La volontà di vendetta, di riscatto e di ricatto è di natura etica, fino a sanare nella sintesi suprema il contrasto fra il demone della politica e il dio dell'amore.

L'*Axis mundi*, il centro: il monte dei paesi in Mesopotamia fra cielo e terra; il

Monte Gerizim, nel discorso ebraico, come ombelico della terra; anche il Golgota, in un certo discorso cristiano, come centro del mondo, dove fu creato e sepolto Adamo e dove il sangue di Cristo, cadendo sulla testa di Adamo, lo riscatta; il monte cosmico nella mitologia babilonese; la stessa Babilonia come casa della base del cielo e della terra; la *Ka'ba* nell'islam. Il centro ideale è, per Aristotele, il "sistema di cielo e di terra". L'idea si fa sistema, postulato, canone: la ripetizione ideale è la perfezione stessa.

Jahweh trae dall'idealità il suo dettato a Mosè per il tabernacolo da eseguire:

Costruirete il Tabernacolo con tutti gli arredi, seguendo esattamente il modello che io ti mostrerò. (*Esodo 25, 8-9*)

E Davide assicura suo figlio Salomone che gli darà il disegno ideale del Tempio:

Tutto il disegno da eseguire te lo do per iscritto, perché la mano del Signore, che è stata sopra di me, mi ha dato l'intelligenza necessaria. (*I Cronache 28, 19*)

E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. (*Apocalisse 21, 2*)

A Friedrich Nietzsche importa più l'uguale che il circolare, importa il circolare in funzione dell'uguale, assumendo la differenza e il divenire, risolvendo il dionisiaco e l'apollineo nella sintesi superiore, nell'unità suprema. Dioniso incarna l'eterno ritorno dell'uguale. Apollo incarna la volontà di polizia del superuomo. Al superuomo spetta il compito della sintesi, dell'accettazione della necessità teleologica, il compito ultimo dell'equazione ontologica.

L'idea di fine e di *renovatio*. La volontà cosmica di riaffermarsi. Lo spirito dionisiaco: il divenire non si ferma e "tutto va e tutto torna indietro eternamente". Torna indietro. L'uno si divide, si piega, la ripetizione è strumento di circolarità. Il giudizio normale è eterno. Il tribunale è cosmico. "Pensiamo questo pensiero nella forma più terribile: l'esistenza, così com'è, senza senso e senza scopo, ma inevitabilmente si tormenta, senza un finale nel nulla: l'eterno ritorno". L'uguale, per sancirsi, ha bisogno di una circolazione cosmica. Che l'uguale ritorni uguale: è questo il fine della circolazione. "Imprimere al divenire il carattere dell'essere: è questa la suprema volontà di potenza". Il segreto della vita è la volontà di potenza, volontà che assume il

remoto, la cenere e la polvere e assume ogni cosa. “Il fulmine si chiama superuomo”. Il principio di padronanza è ontologico. Il fantasma si è eretto a principio. E ancora: “‘Antropomorfizzare’ il mondo, cioè sentirci sempre più in esso come signori”.

L’assunzione della soggettività è piena. Il pensiero si eleva in alto e diviene signore di sé. Secondo il modo di pensare costruttivo, secondo lo spirito apollineo. La giustizia è il dominio pieno del mondo e di sé. Il superuomo si vuole signore. In lui è “una propria giurisdizione, che non ha nessuna istanza sopra di sé”. Memorazione circolare. L’apoteosi del soggetto. Il trionfo dell’essere. Il superuomo. L’ultimo uomo. L’uomo radicale. L’oltreuomo. Il dopouomo. Il postuomo. Il postumo.

L’Uroboro. La ciclicità. L’eterno ritorno dell’uguale risponde alla tentazione ontologica di Nietzsche. Non è il “testo” di Nietzsche. Nella *Gaia scienza* è un demone a enunciarla: “L’eterna clessidra dell’esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere”. E il nano si fa beffa di Zarathustra: “Hai scagliato te stesso così in alto, ma ogni pietra scagliata deve cadere! Condannato a te stesso, alla lapidazione di te stesso: Oh Zarathustra, è vero; tu scagliasti la pietra lontano, ma essa ricadrà su di te!”. Il tempo, la porta carraia: “Guarda questa porta carraia! Nano! Essa ha due volti. Due sentieri convergono qui: nessuno li ha mai percorsi fino alla fine. Questa lunga via fino alla porta e all’indietro dura un’eternità. E questa lunga via fino alla porta e in avanti è un’altra eternità”. “Si contraddicono a vicenda questi sentieri; sbattono la testa l’uno contro l’altro: e qui, a questa porta carraia, essi convergono. In alto sta scritto il nome della porta: ‘Attimo’”. Il nano risolve ogni questione. “Tutte le cose dritte mentono, borbottò sprezzante il nano. Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è circolo”. Soltanto un circolo? Zarathustra nota: “Da questa porta carraia, che si chiama Attimo, incomincia all’indietro una via lunga, eterna: dietro di noi è un’eternità”. Il passato ripete ciò che accadrà. Il principio dell’eterno ritorno è il principio antropodiceo, come pure il principio cosmodiceo. Il demoniaco e il divino, il dionisiaco e l’apollineo, il divenire e l’essere, la differenza e l’uguaglianza: la sintesi suprema. “La mia formula per la grandezza dell’uomo è *amor fati*: non volere nulla di diverso, né dietro né davanti a sé, per tutta l’eternità” (*Ecce homo*). Il principio di anoressia mentale è

principio di riserva mentale, principio di ragione sufficiente, principio di legalità cosmica, principio di accettazione attiva e volontaria del destino proprio nel destino cosmico.

Voglio imparare sempre più a vedere come bello ciò che è necessario nelle cose; allora io sarò uno di quelli che fanno le cose belle. *Amor fati*: lasciate che sia il mio amore d'ora in poi! Non voglio fare la guerra contro ciò che è brutto. Non voglio accusare. Io non voglio nemmeno accusare chi accusa. Guardare lontano sarà la mia unica negazione. E tutto in tutto e su tutto: un giorno desidero essere solo uno che dice sempre di sì. (*La gaia scienza*)

L'Uroboro serve l'essere? Il superuomo è l'aquila avvolta dal serpente.

Un'aquila volteggiava in larghi circoli per l'aria, ad essa era appeso un serpente, non come una preda, ma come un amico: le stava infatti inanellato al collo. (*Così parlò Zarathustra*)

Per ciò, "tu sei il maestro dell'eterno ritorno".

L'ontologia è l'impalcatura ideale, un aspetto del discorso di Nietzsche. Di ciò tanti commenti ideologici. Una lettura vera e propria degli scritti di Nietzsche, che ne restituisca il testo alla luce dell'attuale, non è ontologica e non è stata finora compiuta.

In realtà, nella realtà intellettuale, nella realtà della parola originaria, le cose procedono per integrazione dall'apertura originaria, secondo l'idioma, e si rivolgono alla cifra.

Milano, 25 giugno 2016